

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

eniWAY architettura, arte, città

raccolta degli abstract | collection of abstract



eniWAY
architettura,
arte, città

eniWAY
architettura, arte, città
convegno e mostra

Venezia, 18 marzo > 3 aprile 2014

comitato scientifico

Fernanda De Maio
Alberto Ferlenga
Serena Maffioletti
Chiara Baglione
Massimiliano Savorra

convegno a cura di

Fernanda De Maio

mostra a cura di

Vito Ciringione
e Claudio Mistura
con Antonella D'Aulerio
e Teresita Scalco

organizzazione

Promozione eventi
Archivio Progetti

in collaborazione con




UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
CENTRO STUDI E ARCHIVIO
DELLA COMUNICAZIONE



@iuav 2014

a cura del
Servizio Comunicazione Iuav - Venezia

eniWAY
architettura,
arte, città

18 marzo > 3 aprile 2014
Venezia

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

martedì 18 marzo 2014

cotonificio, auditorium
Santa Croce 2196 Venezia

9.30 saluti e introduzione

ALBERTO FERLENGA
FERNANDA DE MAIO
LUCIA NARDI

10.30 prima sessione

**La via italiana alla
modernizzazione del territorio:
dall'Agip all'eni**

LUIGI LATINI

*Nei campi di Bascapè.
Pietro Porcinai e il memoriale
per Enrico Mattei*

GIUSEPPE ACCORINTI

*Ma Enrico Mattei avrebbe
meritato anche una laurea
H.C. in Architettura?*

MARCO MULAZZANI

*Le colonie d'impresa:
dall'Agip all'eni*

MARCO BERTOZZI

*Cinema dal petrolio.
L'eni e il documentario d'impresa*

MASSIMILIANO SAVORRA

*Un professionista al
servizio dell'eni. L'opera di Mario
Bacciocchi (1902-1974)
dalle carte del suo archivio*

CHIARA BAGLIONE

*"Dalle profondità della terra,
energia per il lavoro italiano":
architetti, artisti e intellettuali
per l'eni alla Fiera di Milano*

FRANCO MANCUSO

*Enrico Mattei e l'architettura:
la "breve stagione" di Edoardo
Gellner*

14.30 inaugurazione della mostra
**spazio espositivo Gino Valle
e spazio espositivo
Archivio Progetti**

introduce **SERENA MAFFIOLETTI**

16.00 seconda sessione
L'eni dopo Mattei

VITO CIRINGIONE

*La "città" Anic a Gela.
Un segnale di modernità
nella Sicilia del 1960*

GIUSEPPE MARSALA

*Trasformare il Moderno.
Ricerche e progetti
per il quartiere Macchitella a Gela*

CLAUDIO MISTURA

*Costantino Dardi:
architetture per Agip*

MAURO MARZO

*La torre per il Motel Agip
di Mario Ridolfi*

introduzione |
forward

Perché eniWAY

FERNANDA DE MAIO

All'indomani del tragico attentato di Bascapé in cui morì il fondatore dell'ente italiano idrocarburi Enrico Mattei, fu l'opacità dell'intrigo mortale a prevalere nella narrazione del contributo che l'azienda di stato aveva offerto al processo di modernizzazione del nostro paese. Testimone di quel clima è il capolavoro cine-documentario di Francesco Rosi, *Il caso Mattei*.

Sono occorsi quasi cinquant'anni affinché mostre grandi e piccole, itineranti e stanziali, accanto ad alcuni convegni e altrettante pubblicazioni cominciarono a mettere fuoco il ruolo che eni ha avuto nel cambiare il volto dell'Italia da paese agricolo a potenza industriale, negli anni successivi al secondo dopoguerra anche attraverso uno specifico contributo di azienda mecenate in campo artistico e di committente di eccezione in campo urbanistico ed architettonico. Mentre, in questo scorcio di XXI secolo, l'Italia sembra abdicare alle proprie aspirazioni industriali, all'interno dell'ateneo del progetto, lo luav, è apparso, in altre parole, importante ripercorrere le tappe di quella tradizione che lungo il novecento ha trasformato il nostro paese, per dare rilievo a come, in una precisa stagione, intellettuali e creativi accanto a industriali spregiudicati e visionari hanno potuto compiere "il miracolo italiano". Non sempre gli esiti furono capolavori e nei casi più modesti segnarono anche il punto d'inizio della aggressione al paesaggio del bel paese.

Lo luav, che al proprio interno custodisce una cospicua parte di archivi di alcuni degli architetti che lavorarono per l'eni e che tra i propri docenti annovera Costantino Dardi e Carlo Scarpa, e allievi, Edoardo Gellner, che furono parte di quella costellazione eni, intende con questo convegno e la mostra ad esso collegata offrire il proprio contributo, benché parziale e certamente non definitivo, al dibattito in corso.

In the aftermath of the tragic attacks of Bascapé where the founder of eni, Enrico Mattei, died, it was the opacity of the deadly intrigue to prevail in the narrative of the contribution that the company had been offered to the process of modernization of our country. Witness that climate the masterpiece of cinema documentary by Francesco Rosi, Il caso Mattei.

It took almost fifty years to ensure that exhibitions large and small, itinerant and stable, next to some conferences and many publications began to put focus on the role that eni has had in changing the face of Italy from an agricultural country into an industrial powerful nation, in the years after the II World War through a specific contribution of company patron in the arts and of client in urban planning and architecture.

While, in this part of the twenty-first century, Italy seems to abdicate its

industrial aspirations, within the University of project, the luav, seems important to retrace the steps of the twentieth century long tradition that has transformed our country, to give importance to how, in a specific season, intellectual and creative next to industrial and open-minded visionaries were able to make the "Italian miracle". The results were not always masterpieces and in the most modest example marked the starting point of the attack on the landscape of the "belpaese".

luav, which internally holds a large part of the archives of some of the architects who worked for the eni and that counts among its teachers Costantino Dardi and Carlo Scarpa, and students, Edoardo Gellner, who were part of that constellation eni, means, by this conference and exhibition, to make its own contribution, though partial and certainly not definitive, to the ongoing debate.

Enrico Mattei

LUCIA NARDI

responsabile iniziative culturali eni

Enrico Mattei è stato uno dei grandi protagonisti del dopoguerra italiano.

Uno dei principali motori della ricostruzione del Paese.

A lui si deve l'intuizione della necessità di una politica energetica autonoma e la ricerca di uno spazio all'interno del complesso panorama delle *majors* petrolifere mondiali. Coraggio determinazione e voglia di riscatto sono le parole che hanno segnato tutta l'azione del primo presidente di eni. Che non è stato però solo un capace manager dello Stato, in grado di contribuire a rimettere in funzione il sistema industriale italiano, grazie al metano della Pianura Padana. Enrico Mattei è stato anche l'uomo della modernità, del rapporto tra impresa e cultura declinato con modalità originali, dell'attenzione al welfare e delle scelte innovative e sorprendenti nel campo dell'architettura e del design.

Un segno, quello del presidente Mattei, così forte da rimanere impresso nel dna dell'azienda e ancora riconoscibile nelle scelte contemporanee.

Enrico Mattei was one of the main relevant personality of the Italian second post-war. He realized the importance of a free and independent energy policy for Italy and aimed to make his own way within the complex domain of the oil sector, over-controlled by the majors.

As first president of eni (Italian energy state company, founded in 1953) he was resolute and determined, by facing many obstacles and oppositions with strong courage. He was also a brilliant state-manager: thanks to the natural gas discovered by Mattei in the Po Valley, the whole Italian industrial system was able to set on its foot quickly. Furthermore, he was a prophet of the innovation much ahead of his times by promoting a new kind of relations between culture and business and a new care for the employees.

Corporate welfare policies, well-designed and sustainable corporate architectures were introduced in Italy for the first time. His mark was so remarkable that it is still evident and recognizable in the company's DNA and its daily business choices.

**la via italiana alla modernizzazione del territorio:
dall'Agip all'eni |
the italian path toward a modern urbanization:
from Agip to eni**

Nei campi di Bascapè. Pietro Porcinai e il memoriale per Enrico Mattei

LUIGI LATINI

Il 26 ottobre 1962 il bireattore che dalla Sicilia porta Mattei a Milano esplose in volo e precipitò a duecento metri dalla cascina Albaredo, nella campagna di Bascapè, piccolo centro a sud Milano. Nella primavera del 1963, a pochi mesi dalla scomparsa di Mattei, Pietro Porcinai riceve dalla Snam l'incarico "di sistemare, con pochi mezzi, il terreno che raccoglie i resti" del tragico evento. Il lavoro procede con grande rapidità e sarà inaugurato in occasione del primo anniversario della morte dell'industriale, la domenica del 27 ottobre 1963.

Il progetto per memoriale di Enrico Mattei – il "campo di Bascapè", così chiamato da Porcinai in una lettera a Bruno Zevi del 1963 – si colloca tra i lavori che appartengono a un lato meno noto della vita professionale del paesaggista toscano e che vedono, per esempio, la collaborazione con Luigi Cosenza per il memoriale Olivetti a Pozzuoli, oppure il passaggio da San Vito di Altivole, dove Scarpa progetta il noto recinto funebre per i coniugi Brion. La vicinanza di Porcinai ad alcune figure chiave del mondo industriale italiano del Dopoguerra è stata, infatti, spesso suggellata dalla richiesta di dar forma con un progetto di paesaggio a spazi che esprimessero il valore della loro scomparsa.

Il memoriale progettato per Enrico Mattei s'inquadra nella geometria semplice della pianura lombarda e, nonostante il lungo periodo di oblio e la fragilità della sua architettura in gran parte costituita da materiale vegetale, oggi s'impone con la maturità di forme e la nettezza di un disegno pensato da Porcinai con commovente precisione, soprattutto nel saper immaginare una puntuale corrispondenza tra il solenne processo di crescita delle piante e la misura geometrica di un asciutto disegno di partenza.

On October 26, 1962, the twin-jet, leading Mattei from Sicily to Milan, exploded in flight and crashed a couple of hundred meters from the farm Albaredo in the countryside of Bascapè, a small village near Milan. In the spring of 1963, a few months after the death of Mattei, Snam commissioned Pietro Porcinai the task "to arrange, with few resources, the land that contains the remains" of the tragic event. The work was made with great rapidity and the memorial was inaugurated on the occasion of the first anniversary of the death of the manager, on October 27, 1963.

The design for the memorial of Enrico Mattei – the "field of Bascapè," so named by Porcinai in a letter to Bruno Zevi, 1963 – is one of the works that belong to a lesser-known side of the professional life of the Tuscan landscape architect. This part of his activity includes the collaboration with Luigi Cosenza for the Olivetti memorial in Pozzuoli, or the work in San Vito di Altivole, where Scarpa designed the famous funerary enclosure for Brion family, for example.

The proximity of Porcinai to some key figures in the Italian post-war industrial world was, in fact, often sealed by the request to design a landscape for memorial spaces.

The design for the Enrico Mattei memorial overlaps with the simple geometry of the Lombard plain. Despite the long period of neglect and the fragility of its architecture, largely made from plant material, the memorial today become a necessity with the maturity of the its forms and the clarity of its design. Porcinai conceived the small space with great precision, in particular for the way in which he kept under control the growth of plants in a relationship with the measured geometry of the initial design.

Ma Enrico Mattei avrebbe meritato anche una laurea H.C. in Architettura? **GIUSEPPE ACCORINTI**

A questa domanda cercherò di rispondere perché "io c'ero" con Lui all'Agip e ringrazio Luav per questa iniziativa che mi consente di parlare, al di fuori delle grandi imprese di cui fu protagonista nel mondo del petrolio e del gas, di quell'Enrico Mattei che noi giovani all'Agip chiamavamo "Il principale".

Racconterò di lui un aspetto poco conosciuto, il suo personale impegno per le realizzazioni immobiliari eni tutte contrassegnate da grande innovazione, eleganza ma anche da una modernità che ha retto il tempo e per le quali aveva giustamente conquistato la qualifica di "grande committente".

Mattei dagli anni '50 aveva creato un team di progettisti interni all'eni, tutti giovani, ma aveva anche scelto di ricorrere ad alcuni dei migliori architetti italiani per le grandi realizzazioni eni: a Metanopoli, il grande Quartiere con lo schema del cardo e del decumanus, il primo Palazzo Uffici Snam (Nizzoli), la grandiosa Chiesa di Santa Barbara (Bacciocchi), il Centro Sportivo Snam e le 4000 stazioni di servizio Agip, i Motelagip – già 28 – e il Villaggio vacanze di Borca di Cadore con la grandiosa Chiesa (Gellner e Scarpa) dedicata alla Vergine del Cadore.

Did Enrico Mattei deserve a honorary doctorate in Architecture?

I will try to answer this question because "I was there" with him at Agip; and I would like to thank Luav for this initiative that allows me to talk about Enrico Mattei outside of the great enterprises he took internationally in the oil and gas business. I will talk about the Enrico Mattei that we young people at Agip called "Il Principale" [big boss] and about a little-known aspect of his work; the commitment to build real estates for eni. These buildings were all characterised by major innovations, with a sense of elegance and modernity that have aged well and that gained him the nickname of "Grande Committente" [great commissioning client].

Since the Fifties, he created a team of young planners and designers within eni, but for the most important infrastructures he also consulted some of the most prestigious Italian architects. "Metanopoli", methane city, the large block designed as the cardo and decumanus maximus; the first Snam Headquarters (by Nizzoli); the majestic Saint Barbara Church (by Bacciocchi); the Snam Sport Centre; the 4000 Agip petrol stations; the Agip Motels (28 of them already); the summer village in Borca di Cadore, with the beautiful church dedicated to the Virgin of Cadore (by Gellner ad Scarpa); and much more.

Le colonie d'impresa: dall'Agip all'eni

MARCO MULAZZANI

Fiat, Piaggio, Montecatini, Snia Viscosa, Dalmine, Ilva, Marzotto, Rossi e, naturalmente, Agip: questi i principali gruppi industriali che, negli anni tra le due guerre, promuovono la realizzazione di colonie "di vacanza" per i figli dei propri dipendenti. Esse si inseriscono nel quadro più ampio che vede, in questo periodo, la definitiva distinzione tra "ospedali marini" – luoghi di cura delle malattie infantili – e colonie climatiche – sospese tra politica di assistenza sociale e formazione "dell'italiano nuovo" – e una moltiplicazione della committenza: imprese, organizzazioni del regime, settori dell'amministrazione dello Stato etc. Tale frammentata gestione degli interventi si accentua nel secondo dopoguerra, rendendo sempre meno chiaro, in queste architetture, il rapporto tra tipo e funzione; l'impressione è che determinante, per la qualità degli esiti, sia il rapporto tra committenti e architetti. Di qui l'interesse di un confronto tra la colonia realizzata da Giuseppe Vaccaro per l'Agip guidata da Ernesto Puppini e quella costruita da Edoardo Gellner per l'eni di Enrico Mattei.

Fiat, Piaggio, Montecatini, Snia Viscosa, Dalmine, Ilva, Marzotto, Rossi and Agip – of course – are the main industrial groups that promote the creation of "vacation" colonies for the children of its employees and workers, in the years between the two world wars. These buildings are part of a larger context that starts, in this period, to distinguish sanatorium closed to the seaside – which are places for the children healthcare – from climatic colonies – which are places inspired by social policies for the education of the "new Italian citizen".

This field of social experimentation involves a lot of public corporation and private companies that – especially after the II world war – generate a fragmented panorama in terms of managing the phenomenon. The architecture of these buildings reveals the confused situation, with a particular reference to the relationships between typology and function. The investigation on some colonies shows that the feeling between the architect and the client assumes a great relevance for the final success of the enterprise. A parallel between the Agip colony realised by Giuseppe Vaccaro for Ernesto Puppini and the eni colony designed by Edoardo Gellner for Enrico Mattei aims to focus the topic I shortly described in these few lines.

Cinema dal petrolio. L'eni e il documentario d'impresa

MARCO BERTOZZI

Sin dagli anni Cinquanta, in sintonia con altre grandi aziende italiane, l'eni diventa produttore di film industriali. Sul finire del decennio, Enrico Mattei sente l'esigenza di volgere questi "tecnofilm" – in cui dominano aspetti tecnici, didattici e divulgativi – in importanti opere per il grande pubblico. Per cambiare gli immaginari internazionali, legati a un'Italia vista essenzialmente quale paese agricolo e di rovine, servono grandi autori e Mattei si rivolge al celebre documentarista Joris Ivens. Le vicende del suo "L'Italia non è un paese povero" – mai trasmesso nella versione integrale per la censura della Rai; i successivi film di Gilbert Bovay, girati in Africa e in vicino oriente e segnati dal clima della "decolonizzazione"; un film di prestigio come "Le vie del petrolio", di Bernardo Bertolucci, brillano oggi quali testimonianze di una gloriosa stagione del cinema d'impresa. Lavori in cui l'aspetto umano, le vite dei protagonisti, i rapporti fra la nostra cultura e quelle dei paesi produttori vengono osservati problematicamente. Film che, al di là degli aspetti industriali, costituiscono oggi un corpus di enorme interesse cinematografico e socio-culturale.

Cinema from petroleum. Eni and the industrial documentary film

Since the early fifties, as many other important Italian firms, eni becomes a producer of industrial films. At the end of the fifties, Enrico Mattei feels the urgency to change these technical films – so called "techno films", dominated by technical and didactical aspects – into important works for a public at large. The aim was to change the prevailing international imaginary, still anchored to Italy as a country mainly made of agriculture and ruins. To success in this purpose, Mattei needed important authors and therefore he turned to the very well-known documentary film-maker Joris Ivens. If we just have a gaze to his film "Italy is not a poor country" – never transmitted in its integral version because of the censorship of the RAI (Italian Radio Television) – or to the films of few years later by Gilbert Bovay, shot in Africa and Near East and marked by the decolonisation's atmosphere of that peculiar period, or we even have a look at the prestigious film "The streets of the petroleum" by Bernardo Bertolucci, we find they are all bright witnesses of a season of the "industrial cinema".

All of them are works that observe in a problematic and critical way the human aspects, the histories of life of the characters, the relations among our culture and the one of the other producing countries. All these films, well beyond their industrial aspects, today, are a corpus of huge cinematographical and socio-cultural interest.

**Un professionista al servizio dell'eni.
L'opera di Mario Bacciocchi (1902-1974) dalle carte del suo archivio
MASSIMILIANO SAVORRA**

Legato a Mattei da un rapporto di fiducia, Mario Bacciocchi ha l'incarico nei primi anni Cinquanta di ideare una serie di edifici che costituiranno il fulcro di un insediamento, nei pressi di San Donato Milanese, che egli stesso battezza "Metanopoli". Case, motel, chiesa, laboratori di ricerca, costituiscono solo alcune delle opere che Bacciocchi concepisce per il gruppo industriale eni.

L'architetto non è, però, solo l'esperto affidabile al servizio di Mattei. A partire dal 1925, anno in cui si laurea, avvia un'intensa attività caratterizzata dalla realizzazione di opere che riflettono in maniera significativa il clima della cultura professionale italiana tra gli anni del fascismo e quelli del boom economico.

Il contributo si propone – grazie allo studio dei materiali inediti provenienti dall'archivio conservato dagli eredi – di mettere a fuoco la figura di Bacciocchi inquadrandola nel contesto storico e cercando di comprendere la genesi dei suoi progetti, molti dei quali poco noti, elaborati all'interno di una rete di relazioni professionali, prima, durante e dopo la guerra, prima, durante e dopo Mattei.

In the early Fifties Mario Bacciocchi receives the commission to design a series of buildings that will form the core of a settlement, near San Donato Milanese, which he calls "Metanopoli". Houses, motels, church and laboratories are just some of the works that Bacciocchi conceives for eni industrial group.

However, he is not only the architect of Enrico Mattei.

Since 1925 Bacciocchi starts an intense activity characterized by the creation of architectures that reflect significantly the climate of the Italian professional culture of the Twentieth Century.

Thanks to the study of unpublished materials from the archive held by the heirs, the contribution focuses on the figure of Bacciocchi, framing it in the historical context and trying to understand the genesis of some of his projects, developed before, during and after the war, before, during and after Mattei.

“Dalle profondità della terra, energia per il lavoro italiano”: architetti, artisti e intellettuali per l’eni alla Fiera di Milano

CHIARA BAGLIONE

Nel 1951 Mario Bacciocchi realizza alla Fiera di Milano il padiglione dell’Agip-Snam, che nelle successive edizioni fungerà da contenitore e da “supporto” – anche dopo la creazione dell’eni nel 1953 – per gli allestimenti studiati da architetti, artisti, grafici e designer (Carboni, i BBPR, Mollino, i fratelli Castiglioni, Huber, Ascione) per illustrare le attività, i successi e la filosofia aziendale dell’ente.

In che modo le competenze di architetti, artisti e intellettuali furono messe al servizio dell’Ufficio studi e Relazioni pubbliche? Quale ruolo svolse Sinisgalli, che, dopo aver abbandonato la direzione della rivista «Civiltà delle macchine» nel 1958, venne chiamato all’eni da Mattei? Quanto il presidente fu realmente decisivo nelle scelte dei professionisti, spesso già attivi all’interno della Fiera per altre società, e nell’indirizzare le strategie promozionali dell’ente?

Come la concorrenza degli altri padiglioni (Fiat, Breda, Montecatini) influenzò tali strategie?

Sulla base di nuove acquisizioni archivistiche, il contributo si propone di rispondere a questi interrogativi e di comprendere come il ruolo dei professionisti coinvolti fu determinante nel successo mediatico ottenuto dall’eni, in un momento politico in cui la comunicazione d’impresa veniva utilizzata come uno dei più efficaci motori del consenso.

In 1951 Bacciocchi realizes the pavilion Agip-Snam at the Milan Fair, which in the following editions serves as a container and “support” – even after the foundation of eni in 1953 – for the exhibitions created by architects, artists and graphic designers (Carboni, BBPR, Mollino, Castiglioni, Huber, Ascione) to illustrate eni’s activities, successes and philosophy.

How the expertise of architects, artists and intellectuals was used by eni?

What is the role played by Sinisgalli, who, after leaving the direction of the magazine «Civiltà delle macchine» in 1958, was hired by Mattei? To what extent was the president really decisive in the choice of designers, often active already in the Fair for other companies, and in directing eni’s promotional strategies? How the competition of the other pavilions (Fiat, Breda, Montecatini) influenced these strategies?

Based on new archival acquisitions, the contribution attempts to answer these questions and to understand how the role of design professionals was crucial for the social media success of eni, in a political moment when business communication was used as one of the most effective engine of consensus.

Enrico Mattei e l'architettura: la "breve stagione" di Edoardo Gellner
FRANCO MANCUSO

Questo intervento ripercorre le vicende che hanno visto Mattei e Gellner reciprocamente impegnati in importanti progetti, analizzandone le aspettative comuni e ricostruendone le intese di volta in volta assunte per portarli a compimento.

L'intento è di mettere in luce come sia stato possibile che la "breve stagione" di Edoardo Gellner – otto anni, dal 1954 al 1962 – abbia avuto un esito così straordinariamente ricco di eventi per l'architettura e per l'urbanistica italiane.

Enrico Mattei and architecture: the "short season" by Edoardo Gellner

This paper retraces the events that have seen Mattei and Gellner mutually engaged in important projects.

We will analyze the common expectations and will retrace the understandings from time to time taken to bring them to fruition.

The intent is to shed light on how it was possible that the "short season" by Edoardo Gellner – eight years, from 1954 to 1962 – has had an outcome so extraordinarily eventful for the Italian architecture and urbanism.

l'eni dopo Mattei |
eni after Mattei

La "città" Anic a Gela. Un segnale di modernità nella Sicilia del 1960

VITO CIRINGIONE

Nel 1960 Enrico Mattei decide di realizzare un insediamento residenziale per i dipendenti eni, nei pressi dello stabilimento petrolchimico in costruzione a Gela, in Sicilia. Più che un ampliamento dell'antico centro, Mattei immagina una città autonoma e moderna, dotata di tutti i servizi, in grado di riunire, in un'unica comunità, operai locali e tecnici specializzati provenienti dal Nord. L'intera progettazione, dallo studio urbanistico al dettaglio, è affidata a Edoardo Gellner, che in pochi mesi (novembre 1960 – marzo 1961) presenta al presidente eni un piano completo per una "città" con standard abitativi di livello nordeuropeo. L'incarico è l'occasione per sperimentare il disegno di un tessuto alla scala urbana e per lasciare un segno chiaro di modernità nel paesaggio agrario dell'estremo Sud-Italia: un *cluster* di grattacieli che, forzando il profilo di una collina, si eleva da una scalinata monumentale, ricalcando la verticalità delle ciminiere e dei pozzi di trivellazione poco distanti e configurando un possibile nuovo waterfront.

Questa idea grandiosa resisterà persino alla sospensione dell'incarico e rimarrà pressoché intatta nel progetto di Nizzoli e Oliveri che, per decisione dell'azienda, sostituiranno Gellner nella progettazione.

The Anic "city" in Gela. A sign of modernity in the Sicily of 1960

In 1960 Enrico Mattei decides to realize a residential settlement for the eni workers near the Petrochemical plant under construction in Gela, Sicily. Rather than an expansion of the old city centre, he imagines an entirely autonomous, modern city, provided with all services and able to gather in one community local workers, specialized technicians and executives coming from the North. The whole planning, from the urbanistic study to the detail, is commissioned to Edoardo Gellner, who in few months (November 1960 – March 1961) delivers to the eni president a complete plan for a "city" with North European quality standards.

The assignment is an opportunity for him to experiment with the design of a plot at the urban scale and to leave a clear sign of modernity in the rural landscape of the Far South of Italy: a cluster of skyscrapers which, forcing the profile of a hill, stands at the end of a monumental staircase, echoing the verticality of the nearby chimneys and drilling rigs and setting up a new possible waterfront. This grand idea will survive even to the suspension of the assignment and will remain almost intact in the final draft by Nizzoli and Oliveri who, due to a company's decision, will replace Gellner as chief designer for the project.

Trasformare il Moderno. Ricerche e progetti per il quartiere Macchitella a Gela

GIUSEPPE MARSALA

Le trasformazioni urbane del quartiere Macchitella: da satellite urbano ed *enclave* residenziale chiuso, a "pezzo di città" attraversato dai fenomeni e dalle dinamiche di costruzione della città contemporanea; da centralità esterna, chiusa ed autosufficiente, a periferia della nebulosa urbana, dispersa e del paesaggio ordinario; da frammento dalla chiara identità e qualità dell'impianto e degli edifici, a continuum costruito investito dalle nuove relazioni con la città-territorio, le sue geografie e i suoi nuovi flussi. Sono questi i temi di un lavoro di ri-lettura del quartiere disegnato da Nizzoli interpretati attraverso una strategia di rigenerazione affidata alla trasformazione di alcuni edifici pubblici ed agli spazi aperti di connessione.

Una strategia volta a realizzare una nuova centralità aperta, fluida e connessa con il territorio urbano circostante; ed agita attraverso una prova progettuale *in progress* che trasforma l'ospedale Santa Barbara, un centro sanitario ad alte prestazioni divenuto in pochi anni un edificio pubblico altamente frequentato dalla popolazione gelese.

Una realizzazione che teorizza e mette alla prova la trasformabilità dell'architettura moderna, contenuta nei suoi principi costitutivi e nelle possibilità offerte dal telaio strutturale; e verifica la sua attitudine a essere concepita come opera aperta capace di accogliere lo scorrere del tempo e le trasformazioni formali di cui esso è sempre generatore.

The urban transformations of Macchitella district: from urban satellite and residential enclave to part of the city crossed by contemporary phenomenon of urbanism; from external urban center, closed and self-sufficient, to element of the urban sprawl; from fragment with a clear identity and quality of the settlement and its buildings to part of a continuum urban landscape that establish different relation with the city-territory, its geography and the new flows. These are the main topics for a design investigation to re-read the village designed by M. Nizzoli. The new project adopts the strategy of recycling some main public buildings and spaces to open the enclave as a new centrality

Costantino Dardi: architetture per Agip

CLAUDIO MISTURA

Con il primo premio al concorso per un prototipo di stazione di servizio, bandito da Agip nel 1968, ha origine un quinquennio di assidua collaborazione tra l'architetto Costantino Dardi e l'azienda petrolifera di bandiera. I progetti e i prototipi elaborati in questo periodo riguardano aree di servizio, ristoranti e motel attraverso i quali Dardi indaga le possibili relazioni tra la necessità di identificare un progetto univoco, unitario, comunicativo dell'immagine aziendale, e la capacità dell'architettura di inserirsi nei paesaggi d'Italia, costruendo relazioni tra progetto e luogo. La vicenda si conclude senza esiti su scala nazionale e pone fine a quel tentativo di affidare all'architettura il ruolo di rappresentare l'identità di Agip. Tuttavia la sperimentazione formale e il grado d'invenzione progettuale fanno della figura di Dardi, instancabile ricercatore, una voce significativa nel dibattito sul tema delle infrastrutture e della mobilità collettiva in Italia tra gli anni '60 e '80.

Costantino Dardi won the first prize in the competition for a prototype of a gas station, held by Agip in 1968. This event marks the beginning of a five-year period of close collaboration between the architect and the flagship oil company. The projects and prototypes developed in this period concerned gas stations, restaurants and motels. Through these, Dardi explores how the need to identify a univocal, unitary and communicative project for corporate image and the ability of architecture to fit in Italian landscapes can interact, building relationships between project and location. The story ends with no results at national scale and puts an end to the attempt to entrust architecture with the role of representing the corporate identity of Agip. However, the degree of formal experimentation and invention make Dardi, a tireless researcher, a significant voice in the debate on the issue of infrastructures and collective mobility in Italy in the 60s and 80s.

La torre per il Motel Agip di Mario Ridolfi

MAURO MARZO

Immaginata come un “personaggio solenne” che dà il benvenuto al viandante, la torre del Motel Agip di Mario Ridolfi avrebbe dovuto sorgere in località Settebagni presso Roma, all'ingresso dell'autostrada del Sole.

Fin dai primi incontri con i dirigenti Agip, Ridolfi avverte nell'incarico la straordinaria opportunità per la costruzione di un “monumento” e individua i suoi nuclei generatori nella natura del committente, nella specificità del tema e nel carattere del luogo. La ricerca di un progetto appropriato ad un ente che propaga energie sul piano nazionale e internazionale lo conduce all'inedita figura di una torre nella quale i piani si sovrappongono e traslano come ruote dentate di una grande macchina.

Progettata con W. Frankl e D. Malagricci nei pochi mesi intercorsi tra l'affidamento dell'incarico e la consegna degli elaborati finali (maggio 1968 – gennaio 1969), la torre non giunge purtroppo a realizzazione e la sua figura disarticolata e massiccia resta imprigionata sulla carta.

The Mario Ridolfi's tower for Motel Agip

Envisioned as a “solemn character” that welcomes the wayfarer, the Motel Agip's tower designed by Mario Ridolfi would have to be built at Settebagni of Rome, at the entrance of the highway of the Sun.

Since the early meetings with the Agip's managers, Ridolfi foresees in this work assignment a unique opportunity to build a “monument” and finds its core generators in the nature of the client, in the specificity of the theme and in the character of the site. The search for an appropriate project to a company that provides energies on both national and international level leads to the unusual shape of a tower whose the floors overlap and translate as cogs in a big machine.

Designed with W. Frankl and D. Malagricci in the few months between the work assignment and the final drawings' delivery (May 1968 – January 1969), the tower is not unfortunately built and its massive and disarticulated shape lies imprisoned on paper.

biografie dei relatori |
speakers biography

GIUSEPPE ACCORINTI

Ingegnere, ex Amministratore Delegato di Agip Petroli per l'Italia e l'estero e Presidente della Scuola Mattei, ha lavorato per oltre quarant'anni all'eni.

Nel 2006 ha pubblicato il libro "Quando Mattei era l'impresa energetica – io c'ero"

LUIGI LATINI

Architetto, è ricercatore di architettura del paesaggio, presidente dell'Associazione Pietro Porcinai e del Comitato Scientifico internazionale della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Vive tra Venezia e San Miniato in Toscana, dov'è nato e coltiva interessi nell'ambito della storia urbana e del paesaggio con numerose pubblicazioni in questo campo, tra cui il volume curato insieme a Maria Pia Cunico "Pietro Porcinai, Il progetto del paesaggio nel XX secolo" edito da Marsilio.

MARCO MULAZZANI

Storico dell'architettura formatosi allo Iuav, insegna dal 2005 all'università degli studi di Ferrara, è redattore di "Casabella" nonché autore di numerosi saggi e volumi sull'architettura contemporanea, tra cui quello su Giuseppe Vaccaro edito da Electa.

MARCO BERTOZZI

Oltre ad essere autore di documentari affermati e pluripremiati, è docente di Cinema, Fotografia e televisione presso lo Iuav. In questi anni si è molto impegnato per rivalutare il documentario italiano, sia dal punto di vista teorico che realizzativo. Tra le innumerevoli pubblicazioni, si segnala il recente "Recycled Cinema. Immagini perdute, visioni ritrovate" edito da Marsilio.

MASSIMILIANO SAVORRA

Storico dell'architettura formatosi tra la Federico II di Napoli e lo Iuav, insegna all'Università degli studi del Molise. Ha svolto numerose ricerche sull'architettura e l'ingegneria contemporanea; tra i volumi pubblicati, si segnala il recente "la forma e la struttura. Félix Candela, gli scritti" per Electa.

CHIARA BAGLIONE

Storica dell'architettura e ricercatore presso l'università degli studi di Enna, è componente del comitato editoriale di "Casabella". Tra i suoi svariati interessi di ricerca, si segnala in questa occasione lo studio sul caso di Gela in relazione all'eni di Enrico Mattei come committente di architettura. Tra le pubblicazioni si segnala il volume su Pietro Lingeri per Electa.

FRANCO MANCUSO

Architetto e docente di progettazione urbanistica presso lo Luav, affianca all'attività accademica l'attività professionale. Gli esiti di questa carriera sono stati messi in evidenza anche da premi e segnalazioni. Tra i molti studi pubblicati si segnala in particolare il volume Electa dal titolo "Carlo Scarpa e Edoardo Gellner. La chiesa di Corte di Cadore".

VITO CIRINGIONE

Architetto la cui formazione si dipana tra il Politecnico di Milano e lo Luav con alcune esperienze all'estero, sta portando a conclusione la propria tesi di dottorato composizione architettonica, all'interno della Scuola di Dottorato dello Luav, sul Villaggio Anic di Gela.

GIUSEPPE MARSALA

Architetto e ricercatore in progettazione architettonica presso l'Università degli Studi Palermo, indirizza la propria attività di ricerca e professionale sulle questioni e le emergenze del territorio siciliano contemporaneo anche attraverso un intenso impegno politico- culturale. Ha vinto diversi concorsi di progettazione e in questo ambito si segnala per il progetto di rigenerazione del quartiere Macchitella.

CLAUDIO MISTURA

Architetto, accanto all'attività professionale svolge attività di collaborazione alla didattica e di ricerca presso lo Luav. Attualmente, grazie ad un assegno di ricerca sta conducendo presso l'Archivio Progetti Luav l'archiviazione e catalogazione dell'opera di Costantino Dardi.

MAURO MARZO

Architetto e ricercatore di Progettazione architettonica presso lo Luav, è intensamente impegnato in attività didattiche legate agli Erasmus Intensive Programme; ha svolto la propria ricerca di dottorato intorno alla figura di Amedeo Luccichenti. In questa occasione si segnala il saggio sul Motel Agip di Ridolfi pubblicato all'interno dell'opera Einaudi "L'architettura del Novecento".

GIUSEPPE ACCORINTI

He is engineer, former CEO of Agip Petroli in Italy and abroad and former President of the Scuola Mattei he has worked for over forty years in eni, in 2006 he published the book "Quando Mattei era l'impresa energetica – io c'ero".

LUIGI LATINI

Architect, is a researcher in landscape architecture, president of Pietro Porcinai foundation and of the International Scientific Committee of Fondazione Benetton Studi Ricerche. He lives between Venezia and San Miniato in Tuscany, where he was born; he nurtured interests in the context of urban history and landscape with numerous publications in this field, including the volume edited with Maria Pia Cunico "Pietro Porcinai. Il progetto del paesaggio nel XX secolo" published by Marsilio.

MARCO MULAZZANI

Historian in the field of architecture, since 2005 he teaches at the University of Ferrara; he is editor of "Casabella" and the author of numerous essays and books on contemporary architecture, including "Giuseppe Vaccaro" published by Electa.

MARCO BERTOZZI

In addition to being the author of award-winning documentaries, he is a professor of Film, Photography and Television at Luav. In recent years he worked a lot to reevaluate the Italian documentary from both the theoretical point of view and the realization. Among his publications, we report the recent "Recycled Cinema. Immagini perdute, visioni ritrovate" published by Marsilio.

MASSIMILIANO SAVORRA

Historian of architecture, he studied first at the University Federico II of Naples and then at the Luav; he is professor at the University of Molise. He has done extensive research on the contemporary architecture and engineering; between his volumes published we note the recent "la forma e la struttura. Félix Candela, gli scritti" by Electa.

CHIARA BAGLIONE

Historian of architecture and researcher at the university of Enna, she is a member of the editorial board of "Casabella". Among her many research interests are noted, on this occasion, the investigation on the case study of Gela in relation with the eni led by Enrico Mattei. Among her publications we report the volume on Pietro Lingeri published by Electa.

FRANCO MANCUSO

Architect and professor of urban design at the luav, in parallel with his academic activity he works as an architect. The results of this career were also highlighted by awards and nominations. Among the many published studies is noted in particular the volume *Electa* titled "Carlo Scarpa e Edoardo Gellner. La chiesa di Corte di Cadore".

VITO CIRINGIONE

Architect whose training spans from the Polytechnic of Milan and the luav with some experience abroad, he is leading to the conclusion of his doctoral thesis on the Village Anic of Gela, within the School of Doctorate luav.

GIUSEPPE MARSALA

Architect and researcher in architectural design at the University of Palermo, he addresses his research and professional matters on the emergencies of contemporary Sicily, through an intensive political and cultural commitment. He has won several design competitions and in the context of this conference it should be noted for the regeneration project in the neighborhood Macchitella.

CLAUDIO MISTURA

Architect, together with his professional activity, he conducts collaborative teaching and research at the luav. Currently, thanks to a research grant, he is archiving and cataloging the legacy of drawings of Costantino Dardi, at the luav Archivio Progetti.

MAURO MARZO

Architect and researcher of Architectural Design at luav, he is intensely engaged in educational activities related to the Erasmus Intensive Programme; he has played his doctoral research around the figure of Amedeo Luccichenti. On this occasion, it should be noted for his essay on the Agip Motel Ridolfi published within the volumes Einaudi "L'architettura del novecento" by M. Biraghi and A. Ferlenga.

la mostra |
the exhibition

Nel 1952 Enrico Mattei affida all'architetto Mario Bacciocchi l'incarico per lo studio di un prototipo avveniristico di stazione di servizio da realizzare in tutta Italia. Si inaugura così quella straordinaria stagione di progetti e realizzazioni che contribuirà alla trasformazione del territorio italiano e alla costruzione dell'identità moderna di una nazione lavoratrice e orgogliosa.

È principalmente un'architettura costituita da uffici, quartieri residenziali e villaggi vacanze per i dipendenti, allestimenti fieristici, stazioni di servizio e motel diffusi in tutto il paese e all'estero, progetti commissionati ad alcuni dei protagonisti del dibattito architettonico di quegli anni, chiamati non a realizzare singoli interventi, ma a ideare prototipi, progettare città e costruire nuovi paesaggi.

In analogia con il convegno, la mostra presenterà le opere più significative elaborate per l'eni, dall'era Mattei fino ai concorsi del '68, esponendo disegni originali e riproduzioni di Mario Bacciocchi, Marco Bacigalupo e Ugo Ratti, Costantino Dardi, Ignazio Gardella, Edoardo Gellner, Marcello Nizzoli e Mario Oliveri, Mario Ridolfi.

In 1952 Enrico Mattei committed to the architect Mario Bacciocchi the study of a prototype for futuristic petrol station to be implemented throughout Italy.

It opens so that extraordinary season of projects and realizations that will contribute to the transformation of the Italian territory and to the construction of the modern identity of a nation working and proud.

It is primarily an architecture consisting of offices, residential quarters for employees and holiday villages, exhibition pavilions, service stations and motels spread across the country and abroad; all the projects were commissioned to some of the protagonists of the debate in architecture in those years; they were called not to make individual interventions, but to design prototypes and design and build new city landscapes.

The exhibition will present the most significant works produced by eni, from the Mattei era up to the contests of '68, exhibiting the original drawings and reproductions of Mario Bacciocchi, Marco Bacigalupo and Ugo Ratti, Costantino Dardi, Ignazio Gardella, Edoardo Gellner, Marcello Nizzoli and Mario Oliveri, Mario Ridolfi.

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V